



“Dietro la Commissione –

Un ponte tra Università e Professione: voci e pensieri di chi ha vissuto l’Esame di Stato”

Una raccolta di brevi pensieri di Commissari e Referenti universitari che hanno partecipato alle Commissioni degli Esami di Stato.

INTRODUZIONE

Gli Esami di Stato rappresentano un momento significativo nel percorso di accesso alla professione di assistente sociale: un passaggio delicato, che segna l’incontro tra formazione universitaria e pratica professionale.

Negli incontri di confronto realizzati dopo le diverse sessioni, è emerso con chiarezza quanto l’esperienza in Commissione, pur impegnativa, costituisca un’importante occasione di crescita, scambio e riflessione condivisa tra Università e Professione.

Da queste considerazioni nasce l’idea di raccogliere alcune **voci dirette** di chi ha vissuto questa esperienza.

Ne emerge un racconto corale che mette in luce il valore del confronto interdisciplinare, la responsabilità del ruolo e la ricchezza umana e professionale che questo incarico può offrire.

I REFERENTI DELLE UNIVERSITA’

Università degli Studi di Bologna - Laurea in Servizio Sociale
Francesca Mantovani e Gabriele Manella

Cosa ci si aspettava prima di vivere questa esperienza

Avendo avuto l'onore di ricoprire diverse cariche importanti (coordinatrice del Cds in Servizio Sociale, docente di alcune discipline professionali, Presidente della Commissione d'Esame), partecipare a questa esperienza è stato un "banco di prova" importante.

Lo è stato anzitutto per la responsabilità di valutare l'idoneità ad esercitare una professione così delicata, ma anche perché in molti casi le/i candidate/ erano persone che si erano formate nel nostro ateneo e questo ci ha fatto sentire ancora più "chiamati in causa".

Ci aspettavamo poi che fosse un importante spazio di condivisione di saperi diversi e di preziose collaborazioni e sinergie tra Università e Professione.

Cosa ha sorpreso o colpito durante il lavoro in commissione

Per noi è stato fondamentale poter accompagnare studentesse e studenti anche nell'esperienza della partecipazione all'Esame di Stato come momento formativo di passaggio dal contesto Universitario al contesto professionale/lavorativo.

Inoltre riconosciamo l'importanza di condividere contenuti e prassi operative con le colleghe e i colleghi del territorio che sono state/i parte non solo integrante ma indispensabile del processo valutativo.

Sicuramente, poi, ci ha colpito la capacità di tutti i componenti della Commissione di confrontarsi in ogni momento dell'esame ad in particolare sulle criticità emerse durante le prove, sempre con l'obiettivo comune di migliorare alcune aree di particolare fragilità. In tutto questo, siamo sicuri che la interdisciplinarietà dei componenti della Commissione sia sempre stata un valore aggiunto..



Cosa dire a un collega che sta pensando di candidarsi come commissario

Partecipare come membro alla Commissione dell'Esame di Stato è sicuramente un impegno importante per il tempo e la responsabilità che richiede, ma pensiamo che rappresenti una delle occasioni migliori per confrontarsi con le/gli Assistenti Sociali "di oggi e di domani", nonché per creare e alleanze con i colleghi docenti del Cds e con i professionisti del territorio, tanto importanti quanto difficilmente coltivabili nei mille impegni della quotidianità.

Università degli Studi di Parma - Laurea in Servizio Sociale Paola Torretta

Far parte delle Commissioni degli Esami di Stato per Assistente sociale, nella veste di Presidente del Collegio, ha rappresentato un'esperienza di grande rilievo, sia sul piano istituzionale sia su quello umano e professionale. Il compito di presiedere la Commissione non si limita alla gestione amministrativa dell'esame, all'organizzazione delle prove e, ovviamente, alla assunzione della responsabilità di garantire il corretto svolgimento della procedura pubblica. Significa anche avere cura di una fase cruciale della vita degli studenti e delle studentesse dei Corsi di laurea triennale e magistrale in Servizio sociale (dell'Ateneo di Parma e di altri Atenei): il passaggio dalla formazione universitaria all'ingresso nella professione.

In qualità di Professore ordinario di Diritto costituzionale dell'Università di Parma, ho visto le mie conoscenze in ambito giuridico intrecciarsi naturalmente con i saperi e le competenze degli altri Membri della Commissione, Docenti universitari (spesso di discipline professionalizzanti) e Assistenti sociali designati dall'Ordine regionale. Questo dialogo fra prospettive differenti ha reso evidente come la formazione giuridica, quella sociologica, metodologica e tecnico-operativa si completino a vicenda. Il quadro dei riferimenti costituzionali e legislativi entro cui si muove l'azione professionale del servizio sociale trova applicazione in pratiche di tutela, mediazione e promozione dei diritti nel quotidiano lavoro con le persone e le comunità.

Proprio la sinergia tra Università e Professione rappresenta uno degli aspetti più preziosi dell'esperienza. La Commissione diventa, infatti, un luogo concreto di collaborazione istituzionale, nel quale il mondo accademico e quello professionale non si limitano a incontrarsi formalmente, ma lavorano insieme per un obiettivo comune: garantire che l'accesso alla professione avvenga nel segno della competenza, della responsabilità e della consapevolezza etica.

Dal mio punto di vista di Docente dei Corsi di laurea in Servizio sociale, oltre che di Presidente di questi stessi corsi, la partecipazione agli Esami di abilitazione risulta particolarmente significativa su diversi versanti: rafforza l'alleanza fra Università e Professione, creando uno spazio concreto di scambio reciproco e di aggiornamento sulle esigenze del mondo del lavoro; consente di osservare dal vivo la maturazione professionale dei candidati, verificando come i contenuti teorici appresi negli studi universitari si traducano in capacità operative e senso di responsabilità sul piano etico e deontologico; offre ai Docenti universitari uno sguardo prezioso sulla ricaduta sociale della formazione accademica, stimolando riflessioni utili anche per la progettazione dei corsi di laurea; favorisce una cultura condivisa della responsabilità etica e pubblica, comune all'Università e all'Ordine professionale, nella tutela della qualità della professione e, quindi, del servizio reso alla comunità.

Quando ho iniziato, ormai molti anni fa, questa esperienza, mi aspettavo un impegno soprattutto 'tecnico': la valutazione dei candidati secondo parametri oggettivi e criteri normativi definiti. In realtà, ciò che mi ha sorpreso maggiormente è stata la ricchezza del confronto all'interno delle Commissioni a cui ho preso parte. Un vero e proprio 'laboratorio interdisciplinare', in cui linguaggi diversi hanno trovato un terreno d'incontro nell'attenzione alla persona e al bene comune e nella responsabilità verso la collettività. Porto con me anche la serietà e la motivazione che ho visto in molti candidati; i racconti di significative esperienze di tirocinio, che hanno contribuito allo sviluppo di una consapevolezza matura del ruolo dell'Assistente sociale. In questo senso, il lavoro della Commissione mi ha restituito



la sensazione di trovarmi 'dentro' un momento simbolico di passaggio generazionale: chi ha già maturato un'esperienza professionale o accademica contribuisce ad accompagnare i nuovi ingressi nella comunità professionale.

Per tutte queste ragioni, auspico che sempre più Colleghi universitari e professionisti scelgano di mettere a disposizione il proprio tempo e il proprio impegno partecipando alle Commissioni degli esami di Stato. In particolare, per un Docente universitario è un'occasione rara di crescita personale e accademica. Aiuta a comprendere meglio la dimensione pubblica della didattica universitaria e consente di prendere parte, in modo diretto e concreto, alla costruzione della qualità della professione di Assistente sociale. È inoltre un modo per ritrovare, nel confronto con altri Docenti e Professionisti, un momento di riflessione anche sulla propria attività di insegnamento e di ricerca e sul contributo che la cultura universitaria può offrire alla società attraverso le professioni.



I COMMISSARI

Alda Carbognani

Far parte della Commissione Esami di Stato in qualità di Commissario, per me ogni volta, è un'esperienza molto bella; rappresenta un momento di arricchimento sul piano umano e professionale per il confronto che avviene all'interno della Commissione stessa e per l'attenzione rivolta a candidati e candidate.

Importantissima e molto stimolante è la collaborazione tra Università e Professione che, durante questa esperienza, si concretizza nel lavoro insieme, impegno volto a garantire che i giovani laureati/e accedano a praticare la Professione di Assistente sociale in modo competente e responsabile.

E' stimolante la preparazione delle prove da sottoporre ai candidati, lo "sforzo" per dar loro la più ampia chiarezza sulla traccia che viene sorteggiata.

Per me si tratta di un impegno gradito, una possibilità di riflessione, di stimolo anche per iniziative da portare poi avanti nel mondo del lavoro: la ricchezza di confronto nel nostro gruppo, la collaborazione, lo scambio sono sempre stati ottimi e ci hanno dato la possibilità l'alleanza fra Università e Professione. Stimolante è anche il confronto tra le due Università, di Parma e Bologna; in merito a questo ritengo che, per i Commissari, potrebbe essere utile poter accedere a entrambe le esperienze.

Regolarmente ci confrontiamo con le colleghe dell'Università di Bologna e condividiamo le reciproche esperienze; tuttavia la possibilità di partecipare, alternando qualche volta i Commissari presso l'una o l'altra Università, potrebbe, a mio parere, portare spunti di riflessione ancora più approfonditi e arricchenti.

Anna Giangrandi

In anni diversi, e con piacere, ho fatto parte della Commissione degli Esami di Stato per Assistenti Sociali presso l'Università di Parma, nella veste di Commissaria.

Per me è sempre stata un'esperienza ricca di confronti, di molteplici conoscenze e aggiornamenti utili, sia per il clima di relazioni con i docenti e i colleghi che per l'incontro con i/le candidati/e. Giovani che si apprestano alla delicata, complessa e, a tratti, complicata professione di assistenti sociali di cui come Commissarie ci si trova a valutare, nel possibile, i fondamenti scientifici acquisiti nel percorso universitario e gli apprendimenti conseguiti nel tirocinio: elementi da intrecciare alla loro maturità umana, alle motivazioni che li ha spinti ad intraprendere questo cammino formativo e professionale.

Un'impresa e una sfida? Sì, ma anche avvincente, quando si creano le condizioni per vivere le Commissioni come un autentico laboratorio multidisciplinare volto ad accogliere con attenzione e rispetto le differenze delle persone, promuovendo il loro bene, orientando anche l'Università a capire come migliorare i percorsi di studio e formazione dove si riscontrano alcune criticità.

Molto interessante anche preparare le prove degli esami e le valutazioni di chi le supera.

Rispetto ai giovani è sempre un piacere scoprire quante consistenti e vitali energie si celano nelle nuove generazioni che si avviano alla non facile professione dell'assistente sociale in tempi odierni così avversi, ma ne abbiamo un bisogno sanguinante. C'è speranza.

Per tutti questi motivi consiglio alle/ai colleghe/i di imprendersi in questa impegnativa, ma interessante e ricca esperienza.

Maddalena Boschi

Ho partecipato come membro esterno alla commissione degli Esami di Stato del 2025 a Bologna.

Dal punto di vista personale, a parte la necessità di prendere diversi giorni di ferie e tenere in sospenso l'attività lavorativa che svolgo in ambito di tutela minori, è stata un'esperienza arricchente e gratificante che mi ha permesso di regalarmi uno spazio di pensiero nel contesto di una professionalità che esercito ormai da anni.



Potersi fermare, prendere uno spazio e un tempo insieme alla collega Serena ed ai professori dell'Università, per riflettere su quali quesiti potessero essere proposti agli studenti e con quali modalità accogliere i percorsi dei futuri colleghi, è stata un'occasione per valorizzare il punto di vista professionale e contaminarlo con aspetti teorici e formativi.

Dal punto di vista contenutistico e prestazionale ritengo che la modalità degli Esami di Stato -che prevede la valutazione degli studenti su un unico piano teorico con diverse prove scritte- penso sia limitante poiché, da una parte, gli studenti non hanno esperienza professionale e si trovano sul limitare della professione per cui le richieste che possono essere fatte sono un livello base, e dall'altra, poiché ritengo che questo non sia l'unico piano da esplorare per poter presumere la preparazione di un futuro assistente sociale.

La nostra professione di assistenti sociali infatti mette in contatto con la sofferenza e realtà via via sempre più complesse sul piano relazionale, sociale e delle problematiche espresse. Tali dimensioni non credo possano essere esplorate o valutate solo attraverso prove scritte/ orali che vertono su contenuti teorici, ma andrebbero arricchite da aspetti attitudinali, emotivi, di abilità comunicative e relazionali che costituiscono nella quotidianità lavorativa elementi di metodo e strumenti professionali imprescindibili.

Quando si incontrano in sede di Esami di Stato gli studenti nella prova orale, salta immediatamente all'occhio "la persona" che hai di fronte, lo stile comunicativo, la capacità critica, si può intuire il suo approccio alle cose, il pensiero, l'intelligenza emotiva. In tale occasione ritengo che potrebbe essere maggiormente approfondito il livello motivazionale con cui lo studente si avvicina alla professione e le competenze psicologiche indispensabili e che comunque prevedono una continua formazione, un lavoro personale ed una disponibilità alla messa in gioco della propria persona nella relazione e nell'incontro con l'altro. Se non vi è un livello di cura e di preparazione della persona, una lettura dei propri bisogni e meccanismi di funzionamento, sarà molto faticoso esercitare la professione e forse anche rischioso per certi versi.

Ho in parte potuto condividere coi colleghi della Commissione e quindi anche con i docenti universitari la necessità di un approccio di valutazione che tenga conto dei limiti espressi dell'Esame di Stato alle attuali condizioni ed abbiamo avuto scambi e confronti molto interessanti in occasione dell'intero percorso di preparazione degli Esami di Stato, delle prove stesse e della redazione delle valutazioni finali degli ammessi.

In particolare dai professori universitari ho sentito riconosciuta la professionalità su un piano di ascolto, di riconoscimento, di scambio, di possibilità e desiderio di trovare future collaborazioni che possano rendere ancora più organico e sensato l'intero percorso formativo dello studente, le aspettative legate alla formazione di base di un futuro professionista e della essenziale necessità di intrecciare un sapere teorico con un sapere pratico, frutto di una equa combinazione tra elementi di pensiero, di ricerca, di negoziazione, di significati e di riprogettazione continua di una professionalità affascinante e difficile.

Maria Coltura Cataldo

Far parte della Commissione degli Esami di Stato per Assistenti Sociali presso l'Università di Parma, nella veste di Commissaria, è stata per me un'esperienza arricchente, formativa, ricca di spunti di conoscenza preziosi. Mi ha permesso di conoscere e confrontarmi con le docenti universitarie e con le colleghe commissarie, occasione per me preziosa di crescita personale e professionale.

Mi ha permesso di confrontarmi con loro rispetto alle esigenze della nostra professione, al quadro normativo attuale ed anche alla necessità di una formazione solida e costante di noi professionisti dell'aiuto che abbiamo a che fare quotidianamente con la complessità dei bisogni di persone singole e famiglie.

Partecipare alla formulazione delle tracce d'esame, alla correzione dei compiti, alle prove orali, mi ha consentito di connettere la pratica professionale quotidiana alla teoria trovando, con mio grande



piacere, quello spazio riflessivo di cui abbiamo bisogno come professionisti e in cui la nostra motivazione può trovare linfa vitale.

Per tutti questi motivi spero che sempre più colleghi scelgano di fare questa bella e ricca esperienza.

Serena Dalla Chiesa

La domanda per partecipare alla commissione Esami di Stato l'ho fatta principalmente per curiosità e come stimolo ad una crescita professionale da poter acquisire in un contesto diverso dal territorio.

Sono partita con il pensiero di poter non essere all'altezza in quanto "non fresca" di nozioni universitarie.

Ho trovato un ambiente molto accogliente e aperto all'esperienza del territorio. I docenti dell'Università hanno manifestato, sin dai primi approcci, apprezzamento e stima nei confronti dei membri esterni valorizzando il loro operato sul territorio e considerandolo elemento fondamentale per la formazione. Da subito si è creata una stretta collaborazione consapevole tutti che la professionalità dell'Università e territorio si arricchiscono vicendevolmente.

Ho amato particolarmente la relazione con gli studenti con cui, durante l'esame orale, è stato possibile, talvolta, confrontarsi.

L'unica nota negativa è che la partecipazione agli Esami di Stato comporta una rivisitazione della propria agenda professionale e riprogrammazione degli impegni non sempre di facile realizzazione.

Rifarei l'esperienza: consiglio ad altri colleghi di proporsi come occasione di crescita professionale e personale che da input anche per ciò che riguarda il ruolo di Tutor di tirocinio, per il quale abbiamo grandi responsabilità.